




**FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO**

**Studi Teologici
di Gorizia, Trieste e Udine**

LA VITA NELLE NOSTRE MANI
 Corso di Bioetica teologica

Parte speciale – Inizio vita
9. La procreazione medicalmente assistita

1



2

Il patriarca Giacobbe aveva preso in moglie due sorelle, Lia e Rachele. Rachele era la moglie più teneramente amata, ma era sterile, mentre Lia, che era meno amata, era stata benedetta dal Signore con la fecondità e faceva un figlio dopo l'altro. «Rachele vedendo che non le era concesso di procreare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: Dammi dei figli, se no io muoio». (Gen 30,1)

- In questo grido disperato per la maternità negata è sintetizzato il dramma della sterilità, una condizione che viene spesso vissuta dalla coppia e dai singoli come una sconfitta, un fallimento, una impossibilità di piena autorealizzazione.
- Nei paesi occidentali il numero delle coppie che non hanno possibilità di procreare è in continua crescita per una complessa serie di ragioni sociali, ambientali e sanitarie, non tutte note e chiarite.
- In Italia si calcola che il 5% delle coppie non sia fertile e che il 15% sia subfertile, abbia cioè qualche difficoltà a procreare.

3

La storia della procreazione artificiale

- I primi tentativi di operare la fecondazione animale risalgono al XVII sec., con i tentativi falliti di M. Malpighi (1628-1694) sul baco da seta. Jacopi e Wiltheim provarono con le uova di salmone e di trota e Clerk con il ragno.
- Nel 1782 L. Spallanzani riuscì nella inseminazione artificiale degli anfibi e poi di una cagna. Nel 1785 Thouret annunciò di aver inseminato artificialmente la propria moglie con successo.
- **24 marzo 1897: un decreto del S. Ufficio dichiarava illecita la fecondazione artificiale (DS 3323).**
- Nel 1949, p. A. Gemelli pubblica uno studio su *La fecondazione artificiale* e nello stesso anno si ebbe un importante intervento di Pio XII sul tema.
- Nel 1977 a Cambridge il gruppo di R. G. Edwards e P. C. Steptoe ottennero la prima gravidanza a termine, e il 25 luglio 1978 nacque Louise Brown, la prima *test-tube baby*.

4

Fecondazione intracorporea

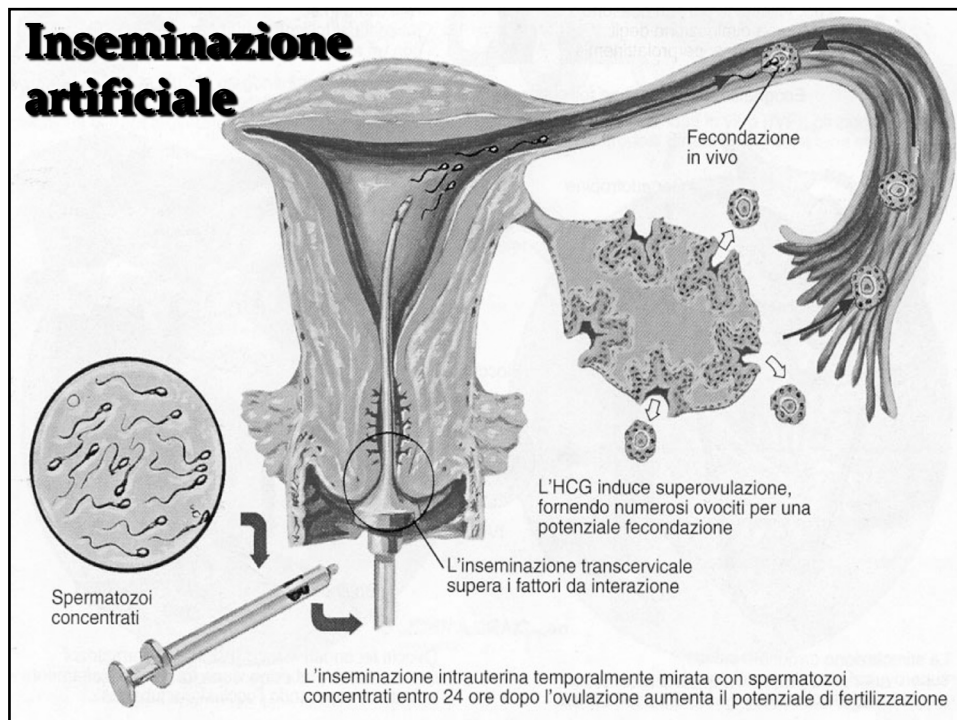
■ INSEMINAZIONE ARTIFICIALE (IA)

intracervicale; intraperitoneale; intratubarica;

intrauterina

Prevede tre fasi: 1. induzione e monitoraggio dell'ovulazione;
2. raccolta dello sperma e il suo eventuale trattamento
previo (capacitazione);
3. trasferimento dello sperma nelle vie genitali
femminili. La fecondazione dell'ovocita avviene quindi
in modo naturale.

5



6

Fecondazione intracorporea

■ INSEMINAZIONE ARTIFICIALE (IA)

intracervicale; intraperitoneale; intratubarica;

intrauterina

Prevede tre fasi: 1. induzione e monitoraggio dell'ovulazione;
2. raccolta dello sperma e il suo eventuale trattamento
previo (capacitazione);
3. trasferimento dello sperma nelle vie genitali
femminili. La fecondazione dell'ovocita avviene quindi
in modo naturale.

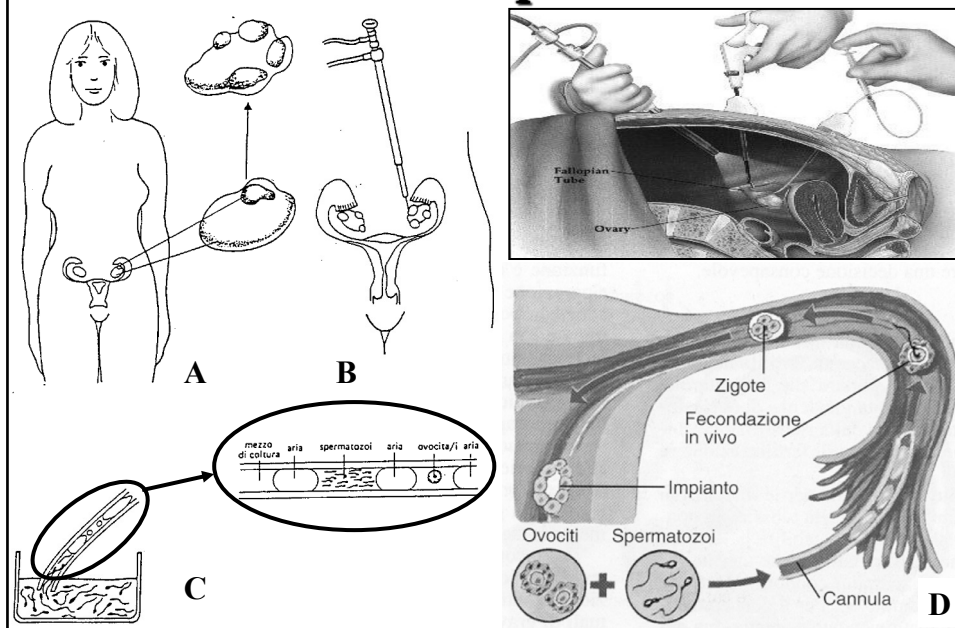
■ GIFT (Gamete Intra Fallopian Transfer)

e
tecniche analoghe [GIPT= transfer intraperitoneale; GIUT= transfer
intrauterino]

Dopo l'induzione e il monitoraggio dell'ovulazione, l'ovocita viene
prelevato attraverso laparoscopia e agoaspirazione dal follicolo maturo;
lo sperma viene prelevato e trattato. I gameti vengono quindi trasferiti
nella tuba separati da una bolla d'aria e la fecondazione avviene poi
all'interno della tuba stessa.

7

Schema dei tempi del GIFT



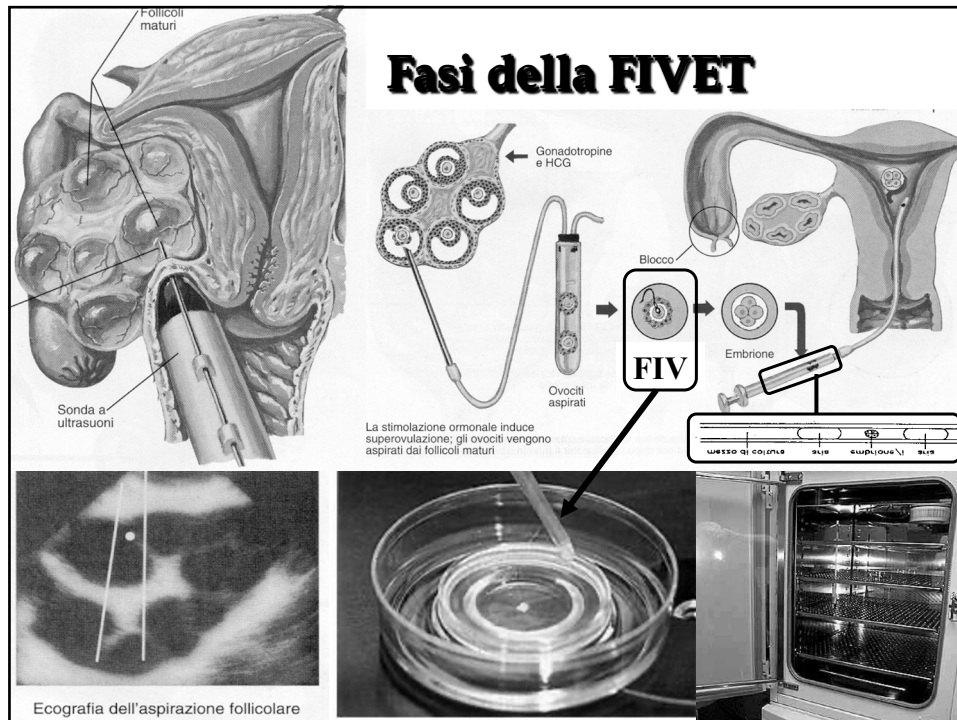
8

Fecondazione extracorporea

- **FIVET** (Fecondazione in vitro e embryo-transfer) e tecniche analoghe (TEST= transfer intratubarico; ZIFT= transfer intratubarico dello zigote; PRETT: transfer intratubarico del pre-embione)

La **FIVET** consiste di due fasi distinte: la fecondazione *in vitro* (FIV) e il trasferimento dell'embrione (ET). I gameti sono prelevati con monitoraggio dell'ovulazione (spesso superovulazione) e prelievo dell'ovocita; prelevato e capacitato lo sperma, si ha la fecondazione in provetta, al di fuori del corpo materno. Quando gli embrioni hanno raggiunto lo stadio di morula o di blastocisti precoce vengono trasferiti in utero.

9



10

Fecondazione extracorporea

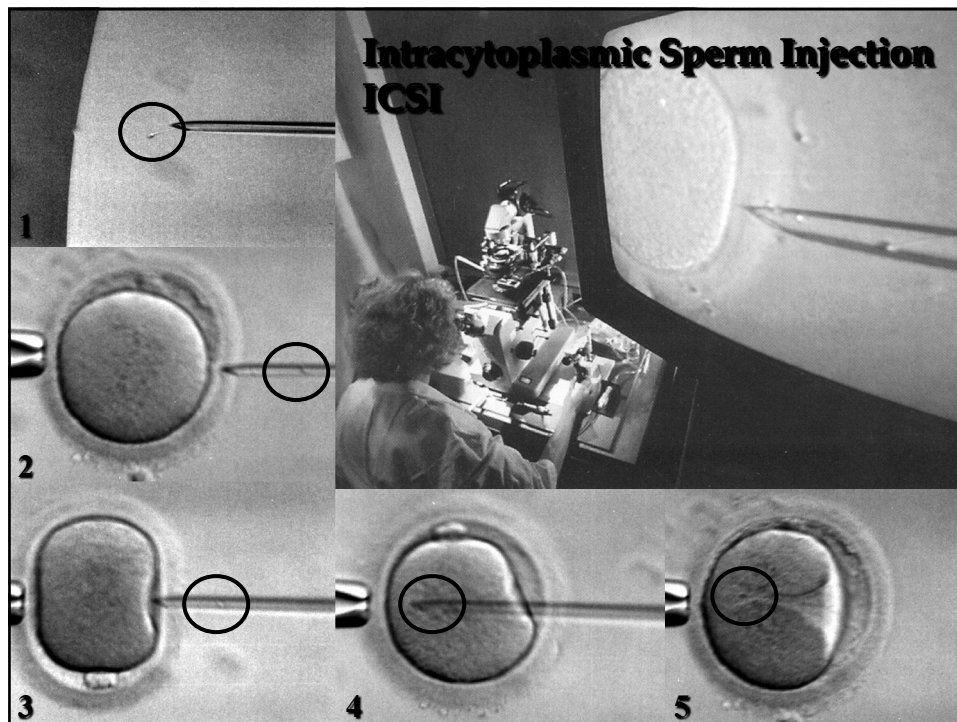
- **FIVET** (Fecondazione in vitro e embryo-transfer) e tecniche analoghe (TEST= transfer intratubarico; ZIFT= transfer intratubarico dello zigote; PRETT: transfer intratubarico del pre-embione)

La **FIVET** consiste di due fasi distinte: la fecondazione *in vitro* (FIV) e il trasferimento dell'embrione (ET). I gameti sono prelevati con monitoraggio dell'ovulazione (spesso superovulazione) e prelievo dell'ovocita; prelevato e capacitato lo sperma, si ha la fecondazione in provetta, al di fuori del corpo materno. Quando gli embrioni hanno raggiunto lo stadio di morula o di blastocisti precoce vengono trasferiti in utero.

- **ICSI** (iniezione dello spermatozoo dentro l'ovocita) e tecniche analoghe.

Dopo la raccolta dei gameti, i singoli spermatozoi vengono introdotti con adatta micropipetta all'interno degli ovociti, realizzando una fecondazione diretta e del tutto artificiale. Gli embrioni vengono poi trasferiti nell'utero come nella FIVET.

11



12

Fecondazione omologa ed eterologa

- A seconda della provenienza dei gameti la fecondazione viene distinta in:
 - omologa o intraconiugale (se il seme e l'ovulo vengono dai due sposi)
 - eterologa o extraconiugale (se il seme e/o l'ovulo sono di donatore o donatrice).
- Le metodiche di crioconservazione del seme sono molto avanzate e si stanno sviluppando sempre più anche quelle degli ovuli. Il seme dei donatori volontari viene raccolto, congelato e depositato in apposite banche del seme per poter essere usato in donne il cui marito è sterile o in donne sole.
- Un aspetto particolare è il fenomeno delle madri surrogate. Si chiamano con questo nome sia quelle donne che conducono a termine la gestazione di embrioni a loro geneticamente estranei perché concepiti *in vitro* da una coppia sposata e trasferiti nel loro utero per portare a termine la gravidanza (utero in affitto), sia quelle donne che conducono a termine la gestazione di embrioni generati da un loro ovulo con seme di donatore con il patto di cederlo ad altri.

13

Clonazione

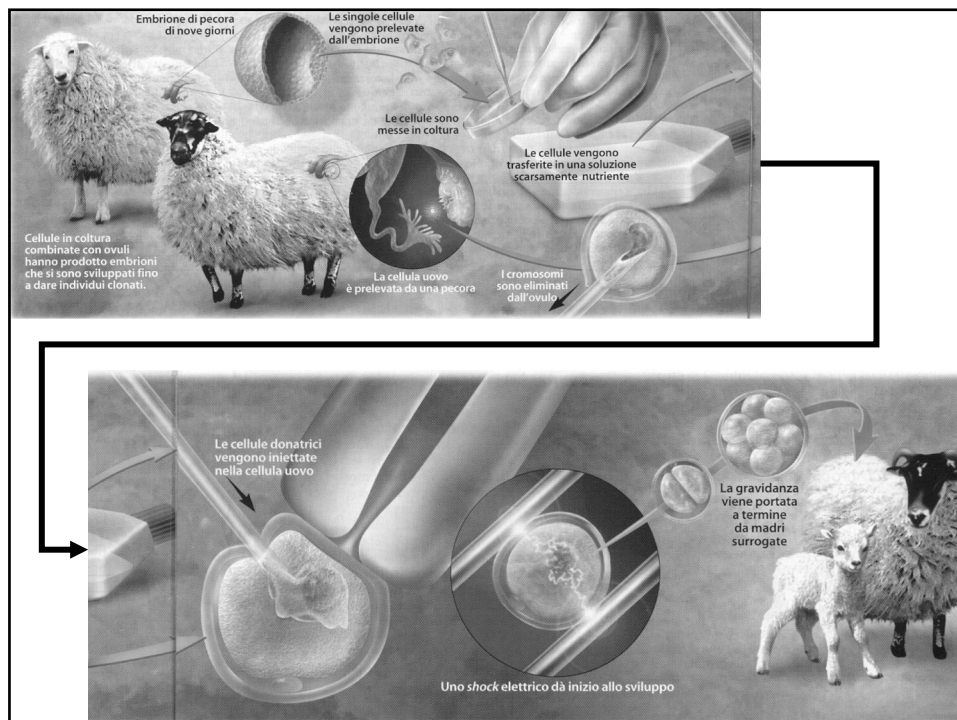
Consiste nella moltiplicazione di un individuo in più copie:

- per fissione gemellare artificiale dell'embrione precoce (riproducendo, in pratica, ciò che la natura fa quando si producono i gemelli monozigoti);
- per trasferimento di nucleo da una cellula somatica a un ovocita fertilizzato (dando origine ad un organismo embrionale geneticamente identico ad un organismo adulto preesistente).

Venerdì 5 luglio 1996 nasce **DOLLY** (nella foto con Bonnie, suo figlio) il primo mammifero clonato a partire da cellule di adulto: unico nato di 8 embrioni ottenuti su 277 tentativi presso il Roslin Institute di Midlothian in Scozia.



14



15

Ectogenesi

È lo sviluppo dell'embrione fuori del corpo materno, in un utero animale o in un utero artificiale. Sin dagli anni '70, la Shulamite Fireston, ne *La dialettica dei sessi* elaborava la teoria che lo sviluppo delle biotecnologie riproduttive avrebbe avuto un effetto liberante sulle donne e accarezzava il sogno dell'utero artificiale come strumento per la definitiva liberazione della donna dalla servitù biologica e quindi sociale.

Fecondazione interspecifica

È un'ipotesi ancora fantascientifica perché esistono barriere naturali che si oppongono alla fusione di gameti di specie diverse, anche se biologicamente vicine, come l'incrocio fra uomo e scimpanzè, lo scimpanzuomo, ipotizzato da B. Chiarelli. Si è però scoperto che lo spermatozoo umano può penetrare l'ovocita di *hamster* e questa singolarità è stata sfruttata per studiare la funzionalità degli spermatozoi con un apposito *test di penetrazione*.

16

Il significato del procreare umano

- Il procreare umano è una realtà infinitamente più ricca e complessa della riproduzione animale.
- I fatti della biologia devono essere interpretati in riferimento alla persona e all'amore fecondo della coppia umana.
- Gli interventi sulla procreazione trovano la loro regola di moralità, nel rispetto della verità integrale del generare umano.
- A essere normativa è la natura personale dell'uomo, in quanto creatura razionale, nella totalità unificata di anima e di corpo, cioè «anima che si esprime nel corpo e corpo informato da uno spirito immortale». *Familiaris Consortio*, n. 11.
- La norma etica è da leggersi nella stessa natura personale dell'uomo, «nell'unità delle sue inclinazioni di ordine sia spirituale che biologico e di tutte le altre caratteristiche specifiche necessarie al perseguimento del suo fine». *Veritatis Splendor*, n. 50.

17

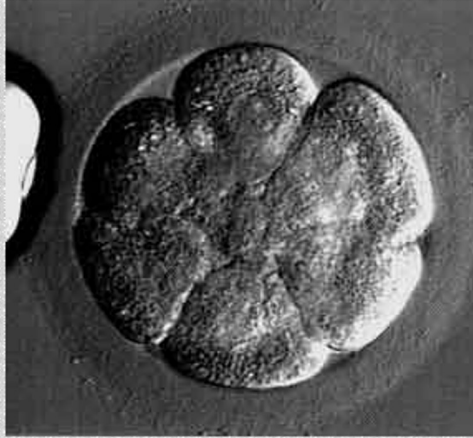
Il significato del procreare umano

- Il senso ultimo del procreare umano, l'inviolabile *bonum humanum* della procreazione, consiste nella connessione fra la trasmissione della vita e l'amore coniugale, in quanto amore personale, fecondo e incarnato.
- La generazione della persona non può essere assimilata alla produzione di un oggetto, ma si situa nell'ordine del creare e si colloca non tanto fra le cose che la persona fa, ma tra le cose che esprimono l'essere stesso della persona che agisce.
«L'origine di una persona umana è in realtà il risultato di una donazione. Il concepito dovrà essere il frutto dell'amore dei suoi genitori. Non può essere voluto né concepito come il prodotto di un intervento di tecniche mediche e biologiche: ciò equivarrebbe a ridurlo a diventare l'oggetto di una tecnologia scientifica. Nessuno può sottoporre la venuta al mondo di un bambino a delle condizioni di efficienza tecnica valutabili secondo parametri di controllo e di dominio». *Donum Vitae*, II, B, 4c.

18

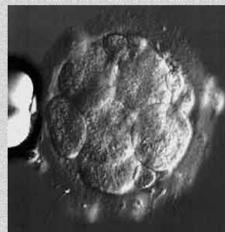
IVF embryo quality issues - embryo grading after in vitro fertilization

**Advanced Fertility Center of Chicago
In vitro fertilization and egg donation specialists**

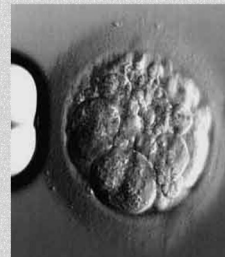


**This is a perfect 8-cell embryo (day 3)
There is no fragmentation and the cells are very even, regular, and similarly sized
8 cell, grade 4**

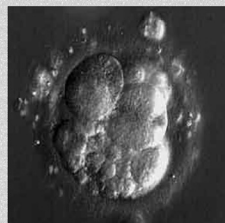
19



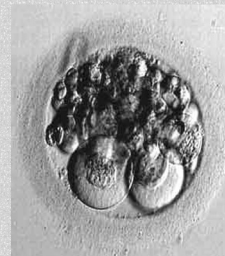
**A very slightly fragmented embryo
Assisted hatching is being performed
The holding pipette is on the far left
A sperm is clearly visible at 7 o'clock (this one lost the race)
8 cell, grade 3**



**This embryo is severely fragmented and also has unevenly sized cells (blastomeres)
4 cell, grade 1**



**This embryo is moderately fragmented and has unevenly sized cells (blastomeres)
5 cell, grade 2**



**This embryo is also a day 3 embryo
It is severely fragmented and very low quality
2 cell, grade 0**

20

Il significato del procreare umano

- Generare un figlio significa fare un atto di fede nella vita e alla sua verità più profonda.
- Una chiusura pregiudiziale alla generazione comporta negare fiducia alla vita considerandola come non degna di essere vissuta e quindi di essere trasmessa.
- Questo atto di fiducia comporta anche accettare il figlio senza nessuna condizione: la fecondità umana è accoglienza che fa vivere l'altro così come egli è.
- La fecondità umana è coinvolgimento delle persone in atteggiamento di accoglienza; nella procreazione si richiede il dono reciproco delle libertà personali del padre e della madre.
«Essi non si sono cercati fin dall'inizio, si sono invece prima di tutto trovati. Soltanto ricordando questo originario e sorprendente evento, essi possono e devono poi anche cercarsi, volersi, amarsi, in un senso che non è più psichico, ma libero e spirituale».

ANGELINI G., *Il figlio. Una benedizione, un compito*, Milano 1991, 171.

21

Il significato del procreare umano

- Dall'atto procreativo si originano le relazioni parentali: il figlio è il frutto dell'amore della coppia, è chiamato dal desiderio di paternità e di maternità ed è accolto in seno ad una famiglia.
- Sono relazioni interpersonali che investono la persona a tutti i livelli e che devono essere salvaguardate per la crescita armoniosa ed equilibrata della persona.
- Il figlio ha diritto ad essere concepito, portato in grembo, messo al mondo ed educato nel matrimonio perché soltanto all'interno di una situazione familiare stabile egli può godere di quegli affetti e di quegli aiuti che gli permetteranno di sviluppare le sue potenzialità.

«La tradizione della Chiesa e la riflessione antropologica riconoscono nel matrimonio e nella sua unità indissolubile il solo luogo degno di una procreazione veramente responsabile».

Donum Vitae, II, A, 1.

22

L'etica dell'artificiale

- Le nuove tecnologie dell'artificiale, permettono non solo di dominare, ma di intervenire all'interno, nell'intima struttura degli eventi naturali.
- Questa invasività dell'artificiale è una sfida alla riflessione etica che dovrà sempre più confrontarsi con la profonda trasformazione subita da un mondo tecnologizzato e affrontare nuove urgenze e nuovi problemi.
- La comprensione della coppia naturale-artificiale operante nella morale cattolica non può ridursi a slogan semplicistici tipo "natura sì, artificio no", come ritengono alcuni bioetici laicisti.

23

L'etica dell'artificiale

«L'uomo è fatto in qualche modo partecipe della signoria di Dio. E questo si manifesta nella specifica responsabilità che gli viene affidata nei confronti della vita propriamente umana. È responsabilità che tocca il suo vertice nella donazione della vita da parte dell'uomo e della donna nel matrimonio».

Evangelium Vitae, n. 43.

- Si tratta di un *dominium* che non si oppone, ma presuppone il *principale dominium* del Creatore e che deve essere esercitato secondo la modalità della signoria divina, con amore sapiente e provvidente.
- La responsabilità dell'uomo verso la vita malata e sofferente sostanzia l'impegno del cristiano nel campo delle scienze della vita e della salute e giustifica il ricorso a interventi tecnici, volti a guarire o migliorare la situazione dei malati, per cui non ogni artificio della medicina (*iatriké téchne*) è in sé da proscriversi, potendosi anzi parlare di un artificio necessario (G. COTTIER).

24

L'etica dell'artificiale

«L'artificialità è presente fin dal momento in cui l'uomo ha inteso intervenire sull'organismo sofferente per guarire o dare sollievo al malato, perché ogni attività che ha a che vedere con la *téchne* implica un intervento esterno nello sviluppo o nel funzionamento del soggetto malato... La Chiesa è la prima ad elogiare e a raccomandare l'intervento dell'intelligenza in un'opera che così da vicino associa la creatura ragionevole al suo Creatore, ma afferma che ciò si deve fare nel rispetto dell'ordine da Dio stabilito». **COTTIER G., *Riflessioni*, 171.**

- La *téchne* assimila l'agire intelligente dell'uomo all'agire sapiente di Dio, ma l'uomo non può contrapporre la sua progettualità al progetto di umanità che egli porta scritto dentro di sé e che dipende ultimamente dalla volontà del Creatore: sarebbe infatti assurdo che l'uomo perseguisse progetti che si risolvessero in una negazione o contraddizione della sua realtà profonda.

25

L'etica dell'artificiale

- Nella visione scienziata l'uomo dimostrerebbe la sua superiorità sul mondo della natura, intervenendo sui suoi stessi dinamismi naturali per plasmarli e volgerli ai suoi fini: l'artificio sarebbe il segno dell'autopossesso umano e del suo autoporsi nei confronti della natura come pura volontà di potenza.
- Questo atteggiamento svuota di senso le dimensioni somatiche della persona:
«Una libertà che pretende di essere assoluta finisce per trattare il corpo umano come un dato bruto, sprovvisto di significati e di valori morali finché essa non l'abbia investito del suo progetto. Di conseguenza, la natura umana e il corpo appaiono come dei presupposti o preliminari, materialmente necessari alla scelta della libertà, ma estrinseci alla persona, al soggetto e all'atto umano. I loro dinamismi non potrebbero costituire punti di riferimento per la scelta morale, dal momento che le finalità di queste inclinazioni sarebbero solo beni fisici, detti da taluni pre-morali». **Veritatis Splendor, n. 48.**

26

Il criterio della *adiuvatio naturae*

- Il criterio generale per giudicare la accettabilità etica di una certa tecnica di procreazione artificiale è che «il mezzo tecnico non deve essere sostitutivo dell'atto coniugale, ma deve configurarsi come una sua facilitazione o aiuto affinché esso raggiunga il suo scopo naturale».
Donum Vitae, II, B, 6.
- La norma morale si fonda sulla persona, perchè il bene da perseguire o conservare è un *bonum humanum*, il bene colto dalla persona e nella persona come apertura alla piena autorealizzazione.
- Nell'ambito della trasmissione della vita umana, il *bonum humanum* essenziale e irrinunciabile è il rispetto del legame fra la procreazione e l'amore incarnato dei coniugi, unico contesto degno per il sorgere della persona.
- Le tecniche artificiali in senso stretto oscurano il senso e la dignità del procreare perché si sostituiscono ai genitori in quell'atto squisitamente umano che è il procreare così che, pur essendo efficaci dal punto di vista dell'effetto conseguito, si rivelano alla fine disumanizzanti.

27

Il criterio della *adiuvatio naturae*

- Tuttavia, il giudizio negativo sulla fecondazione artificiale non esclude «il ricorso a mezzi artificiali (*moyens artificiels*) destinati unicamente a facilitare l'atto naturale o a procurare ad un atto normalmente compiuto il raggiungimento del fine naturale».
PIO XII, Discorso al IV Congresso dei Medici Cattolici, in *AAS* 41 (1949) 560.
- Quando perciò la Chiesa si dichiara contraria alle tecniche di riproduzione artificiale, non proscrive qualunque tecnica, ma si riferisce a quelle tecniche «che dissociano la procreazione dal contesto integralmente umano dell'atto coniugale».
Evangelium Vitae, n. 14.
- Sembra utile la distinzione di A. BOMPIANI che propone di «parlare di procreazione tecnicamente assistita laddove si agisce per implementare eventi naturali, e di tecniche di riproduzione artificiale ove si sostituiscono, con l'opera umana, tempi che nel processo naturale non possono avvenire, o si adotta volontariamente un processo fecondativo artificiale, ancorché clinicamente non necessitato».

BOMPIANI A., Bioetica dalla parte dei deboli, Bologna 1994, 147, nota 1.

28

Rispettare la verità del procreare umano

- «Il Magistero della Chiesa non interviene in nome di una competenza particolare nell'ambito delle scienze sperimentali; ma, dopo aver preso conoscenza dei dati della ricerca e della tecnica, intende proporre in virtù della propria missione evangelica e del suo dovere apostolico, la dottrina morale rispondente alla dignità della persona e alla sua vocazione integrale, esponendo i criteri di giudizio morale sulle applicazioni della ricerca scientifica e della tecnica, in particolare per ciò che riguarda la vita umana e i suoi inizi. Tali criteri sono il rispetto, la difesa e la promozione dell'uomo, il suo diritto primario e fondamentale alla vita, la sua dignità di persona, dotata di un'anima spirituale, di responsabilità morale e chiamata alla comunione beatifica con Dio».

Donum Vitae, Intr., 1.

- Saranno accettabili gli interventi che rispettano le dimensioni costitutive del procreare umano, soprattutto la sua relazione con l'amore incarnato degli sposi, e tutelano l'integrità e la dignità del concepito.
- Non si dovrà quindi proscrivere qualsiasi aiuto tecnico soltanto perché artificiale, ma solo quelle procedure che si rivelano disumanizzanti.

29

Procedure eterologhe

- Indipendentemente dalle tecniche impiegate, esse:
 - ledono il nesso fra amore sponsale e trasmissione della vita, contraddicendo il senso del procreare come espressione dell'unità degli sposi (il figlio trae origine fuori della coppia);
 - oscurano la componente personale del generare (i donatori sono sconosciuti);
 - creano squilibri all'interno dei rapporti familiari dissociando gli elementi fisici, psichici e morali che li costituiscono.

Cfr. Donum Vitae II, A, 1-2

- Analogamente risultano eticamente inaccettabili:
 - l'istituzione di banche del seme e di ovuli finalizzata all'eterologa;
 - la maternità sostitutiva, anche se compiuta senza fini di lucro, comportante o meno l'impegno di gameti della madre sostitutiva.

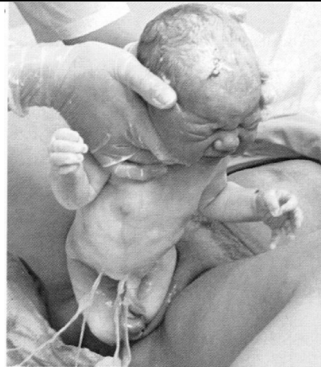
Cfr. Donum Vitae II, A, 3

30

Giudizio morale sulle singole tecniche

- Non possono essere accettate quelle tecniche che, come la FIVET, intervenendo in modo drastico sullo svolgimento del processo generativo, lo collocano al di fuori del contesto della vita sessuale e amorosa della coppia, così che il momento propriamente fecondativo avviene *in vitro*, artificiosamente dissociato dal momento unitivo.
Cfr. *Donum Vitae* II, B, 5
- Sono ammissibili in linea di principio quelle tecniche che, come l'inseminazione artificiale, virtualmente rispettano l'integrità dell'atto coniugale nel suo duplice momento unitivo e procreativo. I due momenti sono separati nel tempo (come del resto accade in natura), ma restano in stretta connessione di significati e di intenzione.
- Sulla GIFT e le tecniche analoghe ci sono invece pareri discordanti poiché non è sempre immediato scorgere dove finisce l'aiuto e dove inizia l'artificio disumanizzante.
- La verità antropologica del dono della vita impone che si ricorra a un seme proveniente da un atto sessuale finalizzato alla procreazione.
Cfr. *Donum Vitae* II, B, 6

31



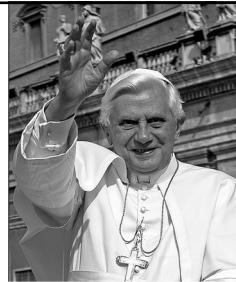
**Il valore di ogni
bambino
che viene
al mondo...**

«Pur non potendo essere approvata la modalità con cui viene ottenuto il concepimento umano nella FIVET, ogni bambino che viene al mondo dovrà comunque essere accolto come un dono vivente della Bontà divina e dovrà essere educato con amore».

***Donum Vitae* II, B, 5.**

32

L'amore divino che tutti abbraccia...



«L'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (Gen 1,26). Non fa differenza perché in tutti ravvisa riflesso il volto del suo Figlio Unigenito, in cui "ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci a essere suoi figli adottivi... secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef 1,4-6)».

**BENEDETTO XVI, discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale PAV
"L'embrione umano nella fase del preimpianto" (27 febbraio 2006).**

33

Aborti spontanei e distruzione di embrioni

- Le tecniche che comportano una percentuale di aborti spontanei troppo elevata non possono essere ammesse per rispetto alla vita dell'embrione, almeno finché non diventeranno più sicure.
- Una forma nuova di aborto è la distruzione deliberata degli embrioni eccedenti o soprannumerari che di solito vengono prodotti con le tecniche di FIV: si tratta della soppressione di vite umane innocenti.
- Si è voluto equiparare la perdita e persino la distruzione volontaria di embrioni legata alle tecniche di fecondazione artificiale, con l'alta percentuale di aborti spontanei che si registra nelle gravidanze naturali.
- L'argomentazione è fallace perché tutto ciò che accade naturalmente non è di per sé eticamente normativo, soprattutto se si assume a norma un evento che rappresenta una deviazione rispetto allo svolgimento ordinato del fenomeno della generazione.
- Compito della medicina è di correggere le alterazioni che si verificano nelle funzioni dell'organismo, non di riprodurle.

34

Sorte degli embrioni soprannumerari

- Ferma restando la disapprovazione per le tecniche di FIV, ci si chiede quale debba essere il destino degli embrioni soprannumerari e congelati che la madre si rifiuta di accogliere, anche in gravidanze successive.
- Non si è ancora trovata una soluzione soddisfacente, ma, esclusa ogni forma di commercializzazione, si potrebbe pensare ad una adozione da parte di una coppia nella quale la moglie potrebbe condurre a termine la gravidanza.
- Non si ricadrebbe nell'eterologa perché nessuno dei due sposi avrebbe partecipato alla generazione ed essi si troverebbero così nella medesima posizione nei confronti del figlio.
- La madre adottiva non potrebbe essere assimilata ad una madre surrogata perché alla fine della gravidanza il bimbo resterebbe come figlio con la madre gestazionale.

35

Il diritto al figlio

- Il figlio non è un oggetto di cui entrare in possesso per cui non ha senso parlare di un diritto al figlio: si ha diritto alle cose e non alle persone e il figlio è persona e altro-da-sé. *Cfr. Donum Vitae, II, B, 8.*
- Il bambino, con la sua presenza di persona, costringe i genitori a riconoscere il mistero della vita di cui l'uomo non è padrone. Il figlio chiede il rispetto dovuto alla libertà personale e obbliga i genitori a compiere quell'espropriazione di sé che conduce al "riconoscimento" di una presenza che li precede e li trascende e che è indisponibile.
- La coppia sterile ha il diritto di tentare tutte le vie lecite per avere un figlio, ma bisogna ricordarle che in ogni caso può attuare la sua fecondità attraverso l'adozione, l'affido e l'impegno per promuovere la vita. *Cfr. Donum Vitae, II, B, 8.*
- La legge civile deve intervenire per regolare i comportamenti sociali anche in questo campo e con tanta più cura, quanto più rilevante è il bene da proteggere, la vita umana e la sua dignità. Si avverte tuttavia una grande incertezza nell'elaborazione legislativa su questi temi.

36

Conclusione

- La posizione della bioetica cattolica sulla procreazione assistita si basa sul valore e la dignità della persona.
- Il giudizio morale sui singoli aspetti del problema non dipende da una concezione statica e sacrale della natura biologica, ma da una considerazione olistica dell'essere umano, colto nella sua realtà complessa, corporea e spirituale.
- In una società democratica e pluralista ci sono molte opinioni e molti punti di vista, ma deve egualmente interrogare la ragione e la coscienza e chiedersi qual è il minimo etico al di sotto del quale si violano valori essenziali per ogni uomo.
- In questo campo il minimo etico irrinunciabile pare costituito dalla difesa dell'integrità e dell'identità dell'embrione e dalla difesa della famiglia come struttura sociale naturalmente connessa con la trasmissione e l'accoglienza della vita umana.
- L'etica non ostacola il progresso della medicina, ma le indica le giuste direzioni verso cui muoversi e i limiti oltre i quali non deve andare.